

Il sindaco Albertini sconfitto per la seconda volta: il Consiglio di Stato ha respinto l'appello del Comune

# Zone, si vota in autunno

## Aem in Borsa Via libera alla quotazione

La Consob ha espresso parere favorevole sulla quotazione in Borsa dell'Aem, all'offerta pubblica di vendita e al prospetto informativo elaborato dall'azienda per i suoi futuri azionisti. Da oggi potrà partire il "road show", cioè la campagna pubblicitaria itinerante che illustrerà l'operazione agli investitori italiani e stranieri. Si parte da Milano e si prosegue in altre undici città estere: Ginevra, Zurigo, Parigi, Vienna, Francoforte, Rotterdam, Amsterdam, Londra, Edimburgo, Boston e New York. Sabato 11 luglio, terminato il tour di promozione, mentre la Borsa sarà chiusa verrà fissato il prezzo delle azioni, che dovrebbe oscillare tra le 1220 e le 1670 lire. Il lunedì successivo, bocce ferme per permettere a chi ha prenotato le azioni di esercitare il diritto a cambiare idea, infine martedì 14 e mercoledì 15 partirà l'offerta pubblica di vendita. Oggi il sindaco Gabriele Albertini, il presidente e l'amministratore delegato dell'Aem presenteranno i dettagli della quotazione in Borsa del 49 per cento del pacchetto azionario.

## Incidente

### Ferito in Puglia Paolo Malena

Due persone sono morte ed altre tre sono rimaste ferite in modo non grave in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada A14 in direzione sud, poco distante da Giunzio. L'incidente è avvenuto l'altra sera. Le vittime sono Francesco Antonio Coletta, di 67 anni, e Anna Maria Rosaria Fanelli, di 51. I due erano a bordo di una Lancia Thema sulla quale viaggiavano anche i feriti: Paolo Malena, di 57 anni, ex assessore comunale di Milano, Iolanda Luccia, di 23, e Maurilia Malena, di 21 anni. La vettura, per cause non ancora accertate. È sbandata andandosi schiantare contro il guardrail e finendo poi fuori strada. Nessun altro veicolo è rimasto coinvolto nell'incidente. Sul luogo sono accorse pattuglie della polizia stradale, che hanno avviato indagini: i soccorritori hanno impiegato parecchio tempo per liberare dalle lamiere le vittime ed i feriti. Le tre persone ferite, secondo quanto si è appreso, non correvano pericolo di vita. I cinque erano diretti a Conversano (Bari), dove risiedono parenti e amici. E proprio da Conversano Paolo Malena e sua moglie, Anna Maria Fanelli, morta nell'incidente, si erano trasferiti giovanissimi a Milano.

## Maltempo

### Previste nuove piogge

Nuove precipitazioni temporalesche di forte intensità sono previste per oggi dal servizio meteorologico regionale che ha messo in preallarme la protezione civile. Sotto particolare sorveglianza sono le zone a rischio frana, soprattutto nel nord della regione.

## Iniziativa DS

COMITATO CITTADINO - È convocato in Federazione per le ore 21. Il tema all'ordine del giorno è la situazione politica a Milano e l'iniziativa del Partito. Introduce il coordinatore cittadino Franco Mirabelli. FESTE DELL'UNITÀ - Queste le feste dell'Unità in programma a Milano e provincia: Vimercate presso centro sportivo (sino a domenica), Bellusco (sino a domenica), Bernareggio (sino a domenica), Masate (sino al 6 luglio), Cavenago (sino al 12 luglio), Ossago (sino a domenica), Bussero (sino al 19 luglio), Melzo (sino a domenica), Cassina Pechina (sino al 19 luglio), Vignate Festa Ulivo (sino a domenica), Solaro (sino a domenica), Circolo Ancora di via Moncalieri (sino a domenica).

«Improvvisabile per sopravvenuto difetto di interesse». Questo il verdetto del Consiglio di Stato nei confronti dell'appello testardamente presentato dal Comune di Milano contro la sentenza del Tar che, in precedenza, aveva già dato ragione alle opposizioni consiliari circa la data per il voto nei quattordici consigli di zona attualmente senza governo. In sostanza i giudici amministrativi di secondo grado affermano che non è possibile prendere in esame l'appello di un'amministrazione contro una decisione (quella di votare in autunno) che è stata assunta da quella stessa amministrazione. Insomma, due sentenze, due sconfitte per Albertini e per la maggioranza che ha tentato inutilmente la via del braccio di ferro legale piuttosto che avviare subito dopo il verdetto del Tar il dibattito che avrebbe potuto condurre all'elaborazione di una nuova legge elettorale che consentisse di superare l'empasse politica prodotta dal vecchio sistema proporzionale.

Morale, si voterà in autunno, in novembre probabilmente, come stabilisce una delibera approvata dal consiglio comunale. Secco il commento congiunto dei Democratici di sinistra, Popolari, verdi e Rifondazione comunista, promotori della battaglia davanti alla giustizia amministrativa: «È una sconfitta dell'arroganza di chi, sindaco in testa, ha dimostrato in questi mesi poco rispetto per le regole e sottovalutazione del valore della partecipazione dei cittadini. Ora non vi sono più alibi, è stato riconosciuto il diritto dei cittadini di quelle zone a eleggere democraticamente i propri rappresentanti nelle istituzioni del decentramento». Coglie l'occasione per ironizzare sull'ultima uscita di Albertini, il capogruppo dei Ds a Palazzo Marino, Valter Molinaro: «Il sindaco lasciato in mutande dal Consiglio di Stato. L'ostinazione di Albertini e della maggioranza a congelare il voto per oltre un anno era illegittima e ha portato ad allungare i tempi in modo pretestuoso. Questa giunta che fa sfoggio di efficienza e considera la democrazia un costo - conclude Molinaro - ha utilizzato soldi pubblici per un procedimento legale destinato in partenza a essere respinto, visto che la data per le elezioni era già stata fissata».

Anche il combattivo consigliere dei Verdi Basilio Rizzo si pone un interrogativo sui costi della testardaggine della giunta: «Chi pagherà le spese per quell'inutile ricorso e le profumate consulenze per coltivarlo? Accanto alla soddisfazione nel vedere defi-

## Le opposizioni: «È una sconfitta dell'arroganza»

nitivamente affermato il diritto dei cittadini ad andare al voto e il dovere di chi governa a garantirlo - aggiunge Rizzo - va sottolineato proprio l'aspetto dello spreco di denaro pubblico da parte dell'amministrazione comunale. Perché ricorre al Consiglio di Stato quando il consiglio comunale nella sua sovranità aveva già deciso comunque di votare nel prossimo autunno? Così avrebbe ragionato ogni persona di buon senso e per questo avevo presentato allora un ordine del giorno che chiedeva di ritirare il ricorso. La maggioranza lo ha bocciato, ma ora è lo stesso Consiglio di Stato ad affermare che, una volta fissata la data delle elezioni per l'autunno, il ricorso del Comune è improvvisabile per sopravvenuto difetto di interesse». Rifondazione comunista, a sua volta, osserva come «questa ordinanza pone positivamente fine alla lunga battaglia contro il tentativo della destra di affossare il decentramento nella nostra città».

Giampiero Rossi



Franco Mirabelli

Hanno vinto le opposizioni, ha perso il sindaco. Si voterà in autunno, esattamente come era stato deciso nell'aula di Palazzo Marino. Mesi di battaglia legale per niente. «È un implicito riconoscimento del fatto che i commissariamenti di queste quattordici zone, senza possibilità di controlli, non dovevano verificarsi, né durare, come avrebbe voluto la giunta, fino al giugno 1999», commenta il segretario cittadino dei Democratici di sinistra Franco Mirabelli.

Ma al di là della vittoria e della sconfitta, cosa succede adesso, Mirabelli?

Prima di tutto succede che a novembre si vota. Ma è chiaro che per dare

## Franco Mirabelli, segretario cittadino Ds Alle urne con nuove regole e più poteri ai consigli

un senso a questo voto noi per primi chiederemo le riforme di cui il decentramento ha bisogno per rilanciare il suo ruolo in città: occorre un sistema elettorale che preveda la possibilità di poter scegliere tra due coalizioni, che a loro volta indicano un possibile presidente, e un premio di maggioranza per lo schieramento che vince.

Non c'è il pericolo che la giunta rinvii tutto al varo della legge attualmente in discussione in Parlamento?

No, anche perché non sappiamo ancora se e quando quella legge arriverà. Questa riforma, invece, si può e si deve fare subito, partendo dalla legislazione attuale, perché tornare al voto in quei quattordici consigli di zona con il sistema proporzionale significherebbe prendere in giro i cittadini. Ma su questo la maggioranza deve impegnarsi, a questo punto non ha più alibi.

Per rilanciare il decentramento occorrerà anche attribuire maggiori poteri ai consigli di zona. Come si fa?

Già da novembre, dopo il voto con le nuove regole, si può applicare il regolamento Lucchini in tutte le

parti che non comportano una riorganizzazione complessiva dell'amministrazione. Ma sicuramente è possibile conferire immediatamente più poteri ai consigli di zona in materia di politiche sociali, manutenzione dei giardini e degli stabili comunali, si può anche alleggerire l'iter burocratico per lacune autorizzazioni, che potrebbero essere concesse direttamente dalle zone.

Per fare tutto questo occorreranno anche dei soldi, vero?

Certo, bisogna pensare subito a uno stanziamento destinato al decentramento. Ma non solo. Noi riteniamo che si debba anche promuovere una discussione ampia in città, coinvolgendo il consiglio comunale, gli stesi consigli di zona e le associazioni. Così si arriva a una definizione del nuovo assetto del decentramento. Anche in prospettiva della riduzione del numero delle zone della nuova struttura della municipalità. Ma per fare tutto ciò occorre in primo luogo che questa maggioranza si impegni, o dica almeno cosa intende fare oltre ai ricorsi legali inutili.

Gp.R.

Dopo un lungo lavoro di appostamenti la polizia debella una banda di sudamericani che aveva messo a segno 14 rapine

# Bamboline woodoo antipoliziotto

Lo strano rito, con spilloni e fatture varie, doveva servire a tenere lontano gli investigatori



Le bamboline anti-poliziotto sequestrate dagli inquirenti

## Ufficiale la nomina, Siulp polemico C'è un nuovo capo alla squadra mobile Mazza al posto di Carluccio

Finalmente è ufficiale. Ad occupare la poltrona di dirigente della squadra mobile lasciata libera da Lucio Carluccio ora alla Digos, è Massimo Mazza, fino a ieri numero uno della Criminalpol. Finisce così la «guerra» delle poltrone fra il questore e il Dipartimento. Marcello Carmimeo, infatti, nel marzo scorso aveva proposto alla dirigenza della squadra mobile Matteo Turillo dirigente del commissariato Centro. Ma il Dipartimento ha risposto picche. «È la prima volta nella storia, quantomeno della questura di Milano», sottolinea Orlando Minerva, segretario milanese del Siulp. «Dopo tre mesi, con un grave atto di arroganza politica - denuncia Orlando - il Centro ha imposto Massimo Mazza. Il Siulp, pur non avendo nulla da obiettare sulle persone, contesta il metodo adottato. Sempre secondo il sindacato, la modali-

tà con cui il Dipartimento ha preso la decisione, oltre ad umiliare gli esclusi, di fatto delegittima il questore. Minerva annuncia prossime iniziative di contestazione. Il sindacato infatti, convocato nei prossimi giorni al Viminale, ha messo in programma dell'ordine del giorno, la discussione sui rapporti col Ministero. Dopo questa manovra assolutamente anomala rispetto alla prassi, il Siulp si chiede chi, in caso questioni delicate, si dovrà rivolgere il personale della squadra mobile. «Al questore, che è stato delegittimato, o direttamente al Centro?», conclude Minerva. Intanto, sulla poltrona che Mazza lascia libera tornerà a sedersi Filippo Nimmi, ex dirigente della Criminalpol Lombarda, dopo aver vinto il ricorso al Tar presentato in seguito al suo trasferimento, alla fine dello scorso anno, giudicato inopportuno.

## Presentato un piano della Provincia Anziani, mancano 12mila posti letto «Il Comune non collabora»

Vita difficile per gli anziani non autosufficienti. Per loro, anche per quelli parzialmente non autonomi, mancano 12mila posti nel Milanese. Se poi si va in città la situazione delle RSA (residenze sanitarie assistenziali) non migliora granché: mancano settemila posti. «Una situazione drammatica che trova gli Enti locali impreparati per cui le risposte finiscono sempre nella mani del privato».

La drammatica denuncia viene dall'assessore alle politiche sociali della Provincia Emanuela Baio che ieri mattina ha presentato, con il presidente Livio Tamberl, il Piano provinciale di formazione per gli operatori dei servizi socio-sanitari-educativi che sarà attuato nel biennio '98-99.

«Nel nostro piano prevediamo un importante elemento innovativo: le residenze per gli anziani sa-

racina purissima, proveniente dalla Bolivia, che veniva nascosta in un box a Corsico. Ne sono stati sequestrati 2 chili. La banda inoltre di un parco auto rubate di tutto rispetto. Vetture che disponevano in punti strategici della città, spesso nei pressi istituti di credito segnati nella loro «lista», che curavano come fossero proprie. Attenti a spostarle quando c'era il lavaggio delle strade, con serrature e chiavi di accensione nuove di zecca, dopo i furti. A bordo di alcune sono state trovate due pistole, una finta bomba a orologeria, parrucche, barbe e baffi finti.

Per il trasporto della droga, dal Sudamerica all'Italia la banda si serviva di corrieri donne che nel loro gergo chiamano «mule». Non giovani, men che meno appariscenti, venivano reclutate fra le contadine dei paesi più miserabili del loro stesso continente, pagate profumatamente. Una di loro, ammantata in Italia, aveva ricevuto un acconto di 2.000 dollari. Una autentica fortuna per lei, che si è chiamata in uno sfrenato shopping. Degli unici due italiani appartenenti alla «combriccola», un sardo di 50 anni, titolare di una palestra in zona San Siro, condannato al maxiproces-

so di Epaminonda, dopo 15 anni di carcere, godeva del regime di semilibertà. È stato arrestato mentre ritirava mezzo chilo di cocaina.

L'indagine prende le mosse da due episodi che avevano visto coinvolti alcuni sudamericani. L'assalto al distributore Schell di viale Certosa nel giugno scorso, conclusa con l'uccisione del benzinaio e una rapina sventata verso la fine dell'anno, alla Cariplo di via Meda, finita con 5 arresti. Convinti che alcuni personaggi già sospettati di appartenere alle due bande si stavano riciclando in altri gruppi, gli investigatori dell'antirapina diretti da Maria José Falcicchia, non li hanno più persi di vista. Intanto dalle banche giungevano segnalazioni sempre più frequenti di rapinatori con accento spagnolo.

Convinti di essere sulla strada giusta gli uomini della Mobile non hanno perso di vista i «loro» uomini per un solo momento. Qualcuno veniva fermato «casualmente» per un controllo, anche allo scopo di verificare quali nomi di copertura e documenti usava, vista l'abitudine diffusa di cambiare identità, domicilio e cellulari. Non solo, ma in questo modo i poliziotti potevano tenere sotto con-

trollo le loro mosse, sapere chi frequentavano e con chi erano in contatto telefonico. Da parte loro, i seguisti, non sospettavano il lavoro da certosini che i poliziotti stavano svolgendo (in alcuni casi si è ricorso anche all'arresto e al sequestro di droga ritardati) erano però scioccati che ogni tanto qualche uomo in divisa incrociava la loro strada. Ecco allora spuntare le famigerate bamboline. Debitamente infilate con gli spilli, che secondo alcune intercettazioni dovevano essere «lunghe e grosse», avevano il compito di tenere la polizia «lontano dal nostro cammino». Chi teme i riti woodoo si tranquillizzi. L'effetto non è stato quello desiderato. Tutti i componenti della banda, infatti, sono finiti dietro le sbarre. Compreso il boss e la sua donna, la quale tra l'altro aveva il compito di occuparsi dei pupazzi da infilzare. Secondo modalità tipiche delle nostre organizzazioni criminali, anche la banda in questione svolgeva un ruolo di mutuo soccorso nei confronti dei loro amici che finivano in galera e delle rispettive famiglie rimaste senza sostentamento.

Rosanna Caprilli

## LA MODA



## Scalfaro premia la Qualità Prada

Prada va da Scalfaro e Formigoni arriva da Iceberg. Politica, moda ma anche economia si intrecciano sulle passerelle maschili. Dopo aver ricevuto il premio Qualità Italia dal Presidente della Repubblica, Prada per bocca dell'amministratore delegato Patrizio Bertelli ha ribadito ieri che non ha alcuna intenzione di scalare la public company Gucci della quale ha acquisito recentemente il 9,5 per cento delle azioni. «Eventuali investimenti futuri continueranno a rimanere comunque nel settore della moda, perché lo conosciamo meglio. A tale proposito, guardiamo marchi che devono ancora crescere e che potremmo aiutare».

Fa finta di niente, invece Roberto Formigoni, quando alla sfilata di Iceberg viene interrogato sulle performance modaiole del sindaco. «Probabilmente - dice il portavoce del Presidente della Giun-

ta Regionale - l'adetto stampa di Albertini è più assente di me. Che corro dietro a Formigoni, onde evitare esibizioni strane».

Non sarà che dietro l'interesse per la moda, i politici nascondano l'intenzione di sfruttare anche le passerelle per esporsi? Certo se al posto della giacchetta celeste, l'Onorevole si fosse infilato da Iceberg, sarebbe stato quanto meno più comodo. Ancor più adatti al regime dell'astinenza di Formigoni, paiono i costumi con cintura di sicurezza pubblica creati da Trussardi: unica gag di una fra le sfilate più applaudite per la tecnologia dei capi in pelle lucidati con l'ambra.

Tormentone della platea: «sarà più difficile che Formigoni indossi lo slip di castità o che se lo slacci?».

Giuliano Lo Vetro